

Ripensando all'incontro di mercoledì

Paolo Guidoni

Mi sembra ci siano tre distinti tipi di responsabilità-azione che potrebbero/dovrebbero essere affidati alle cosiddette insegnanti-tutor:

1) agire da *figura di riferimento*, attraverso il proprio lavoro in classe svolto nello spirito di un "percorso prototipo" di lungo termine su un dato argomento, e attraverso il continuo contatto con le colleghe coinvolte nello stesso argomento anche in scuole diverse, *per lo sviluppo della R.A.*, mantenendo a questo scopo contatti con gli esperti esterni;

2) agire da *figura organizzatrice*, all'interno di ogni Istituto, *dei supporti necessari in relazione a tutte le attività* connesse alla RA (dall'inserimento nel curricolo e nel POF alla definizione e attività dei gruppi coinvolti alla organizzazione manutenzione e sviluppo dei "laboratori poveri" ... etc);

3) agire da *figura di organizzazione e riferimento* nell'attività di *progressiva autoformazione disciplinare e cognitiva*: da avviarsi con la lettura critica (in collaborazione fra insegnanti di diverso livello e genitori) delle parti dei libri di testo di scuola media pertinenti alle attività di R.A. decise per l'anno, e da sviluppare poi con letture e confronti che allarghino l'orizzonte professionale.

Credo che questi tre tipi di possibile compito andrebbero specificati urgentemente, prima che vengano compilate le schede di adesione al programma-tutor da consegnare entro fine mese: infatti anche se possono esserci benissimo persone in grado di affrontare tutti e tre questi aspetti di "lavoro di indirizzo", sembra più probabile che la possibilità di suddividere i compiti possa motivare maggiormente persone che sono apparse per lo più già eccessivamente preoccupate da quella che per noi rappresenterebbe una "normalità" di partecipazione alla R.A.